

39° Atlante Politico

*Indagine
Demos & Pi
per la Repubblica*

Rapporto, settembre 2013



NOTA INFORMATIVA

L'Atlante Politico è realizzato da Demos & Pi per La Repubblica ed è curato da Ilvo Diamanti, insieme a Fabio Bordignon e Roberto Biorcio, con la collaborazione di Martina Di Pierdomenico. La rilevazione è stata condotta nei giorni 10-12 settembre 2013 da Demetra (metodo CATI). I campioni nazionali intervistati sono tratti dall'elenco degli abbonati di telefonia fissa (Italia: N=1245, rifiuti/sostituzioni 4788), ed è rappresentativo per i caratteri socio-demografici e la distribuzione territoriale della popolazione italiana di età superiore ai 18 anni (margine di errore 2.8%).

Documentazione completa su www.sondaggipoliticoelettorali.it

PD AL 28%, PDL A 2 PUNTI, MA È UN'ITALIA SENZA MAGGIORANZA

di Ilvo Diamanti

È senza maggioranze e senza certezze politiche, l'Italia di oggi. Forse, non solo da oggi. Un Paese "in bilico", l'ha definito Enrico Letta. A ragione. Perché si muove in equilibrio instabile, non solo di fronte alle tensioni globali. Anche di fronte ai problemi nazionali. Il sondaggio di Demos, condotto (per la Repubblica) nei giorni scorsi, riproduce in modo fedele questo Stato di Emergenza. Dove le "larghe intese" sono divenute la regola. L'unica soluzione possibile per comporre un elettorato diviso in tre grandi minoranze. Fra loro in-coerenti e poco compatibili. Le stime delle intenzioni di voto, oggi, d'altronde, riproducono fedelmente gli orientamenti emersi alle elezioni politiche di febbraio. Il Pd, con il 28%, circa, supera di poco il Pdl (26%). Segue il M5S, intorno al 21%. L'equilibrio tra i partiti appare, di nuovo, rilevante. E inquietante. Nulla che faccia presagire, in caso di voto anticipato, la vittoria chiara di uno schieramento.

D'altronde, oggi sarebbe difficile immaginare anche quali coalizioni si confronterebbero. L'esperienza delle grandi intese (obbligate) ha inciso sulle preferenze degli elettori. Metà dei quali è soddisfatto dell'attuale governo. (E quasi il 60%, secondo l'Ipsos, valuta positivamente Enrico Letta, come leader.) Ma il sostegno al governo cresce sensibilmente fra gli elettori dei partiti della maggioranza. Sale al 60%, nella base elettorale del Pdl, al 74% (cioè 3 elettori su 4) nella base del Pd e all'80% in quella dei partiti di Centro. Peraltro, il governo piace anche a gran parte degli elettori della Lega. Per cui, le uniche componenti insoddisfatte sono costituite da Sel e la Sinistra. (Il cui distacco dal Pd è, quindi, cresciuto.) E, soprattutto, dagli elettori del M5S. L'80% dei quali esprime un giudizio negativo sul governo. Il M5S, d'altronde, appare tutt'altro che finito. Alle amministrative ha pagato il limitato grado di radicamento e di presenza sul territorio. Ma su base nazionale sembra ancora capace di canalizzare la protesta dei cittadini. Che resta ampia. Come dimostrano, oltre al peso elettorale del partito guidato da Grillo, anche l'incidenza dell'astensione e dell'incertezza. Superiore a un terzo degli elettori.

Enrico Letta, dunque, guida una maggioranza divisa, più che condivisa. Animata da spirito di necessità più che da reciproca fiducia. La decadenza di Berlusconi, su cui si esprimerà la Giunta del Senato mercoledì prossimo, non a caso, è ritenuta conseguenza automatica di una legge, dagli elettori del Pd, del Centro, ma anche di Sel e del M5S. Mentre è considerata il "tentativo di eliminare un avversario politico" dalla quasi totalità degli elettori del Pdl - e della Lega. Tuttavia, anche se Berlusconi venisse sanzionato davvero dalla Giunta, la maggioranza degli elettori sia del Pd che del Pdl vorrebbe proseguire nell'alleanza. Nonostante tutto. Anche se, dal sondaggio di Demos, emerge una larga disponibilità a cercare l'intesa fra Pd e M5S, fra gli elettori dei due partiti. Per formare una nuova e diversa maggioranza. Soprattutto nel caso che il governo cadesse e, come chiede la maggioranza degli italiani, si dovesse procedere a nuove elezioni.

Tuttavia, in questo caso, cambierebbe poco, visti gli orientamenti di voto, simili a quelli emersi alle elezioni dello scorso febbraio. Anche se, ovviamente, potrebbero cambiare, in futuro. In seguito al destino di Silvio Berlusconi. E, ancor più, dopo le primarie e la scelta del segretario del Pd.

In questo momento, comunque, il governo, secondo gli italiani, appare destinato a durare. Sicuramente, fino a fine anno (57%). Ma, probabilmente, anche di più. Oltre 6 mesi o perfino un anno (40% circa).

La forza di Enrico Letta, dunque, sembra dipendere, soprattutto, dalla debolezza degli altri soggetti politici. I partiti della maggioranza - compreso il Pd, di cui egli fa parte. Ma anche quelli dell'opposizione. Lo stesso M5S. Abbastanza forte da esercitare pressione fuori e dentro il Parlamento. Ma non al punto di proporre un'alternativa. Anche perché al suo "portavoce", Beppe Grillo, non interessa. Non intende promuovere - o partecipare ad - alleanze diverse. Mentre i suoi elettori, in maggioranza (40%), pensano che il successo del M5S dipenda principalmente dalla protesta contro tutti i partiti. Dunque, meglio lasciare ad altri il compito di affrontare i rischi e i costi dell'impopolarità, che derivano dall'impegno di governare. Per questo Enrico Letta può proseguire la sua opera fra molte difficoltà, ma anche con molte possibilità di resistere.

Perché le elezioni non sembrano dietro l'angolo. Nessuno, degli alleati, pare disposto ad affrontare le conseguenze di una crisi di governo. In piena emergenza economica. In uno scenario internazionale attraversato da venti di guerra.

L'unico che potrebbe avere interesse a voltare pagina, in effetti, è Matteo Renzi. Compagno (si fa per dire...) di partito di Letta. Un terzo degli elettori, infatti, lo vorrebbe futuro premier. Primo, fra i candidati proposti dal sondaggio agli intervistati. Supera di molto Enrico Letta (17%, al secondo posto, per numero di preferenze). A maggior ragione gli altri. Tuttavia, essere indicato da un terzo degli italiani costituisce un risultato significativo, ma non un plebiscito. Anche perché Renzi è largamente superato da Berlusconi (ma anche da Alfano), fra gli elettori del Pdl. E da Monti, fra quelli del Centro. Mentre è nettamente primo, con circa metà delle preferenze, nella base del Pd (dove, tuttavia, Letta ottiene quasi il 29%). Ma anche fra gli elettori del M5S. Con oltre il 40% delle indicazioni. Quasi il doppio rispetto a Beppe Grillo. Il quale, evidentemente, appare, ai più, un interprete straordinario della protesta contro i partiti e le istituzioni rappresentative. Ma pochi, perfino fra i suoi elettori, si azzarderebbero ad affidargli la guida del Paese. Del "nostro" Paese eccezionale.

Che, ormai da anni, è governato da tecnici o da maggioranze divise, a cui partecipano partiti, fra loro, alternativi. "Costretti" a stare insieme per emergenza, ma non per volontà. Da ciò un sospetto. Un dubbio. Che, contrariamente a quanto recita la retorica antipolitica del nostro tempo, i partiti e il Parlamento, non rappresentino il "peggio", ma un riassunto attendibile del Paese. Siano, cioè, lo specchio fedele degli italiani. Di questo Paese in-deciso a tutto.

E su tutto.

IL DOPO LETTA DIVIDE

di Roberto Biorcio e Fabio Bordignon

Disorientati di fronte a uno scenario politico indecifrabile, incerti sulle possibili alternative all'attuale governo: il sondaggio condotto, nei giorni scorsi, dall'Atlante politico fotografa un Paese diviso su tutto. Secondo linee di frattura che, almeno in parte, prescindono dalle preferenze di partito.

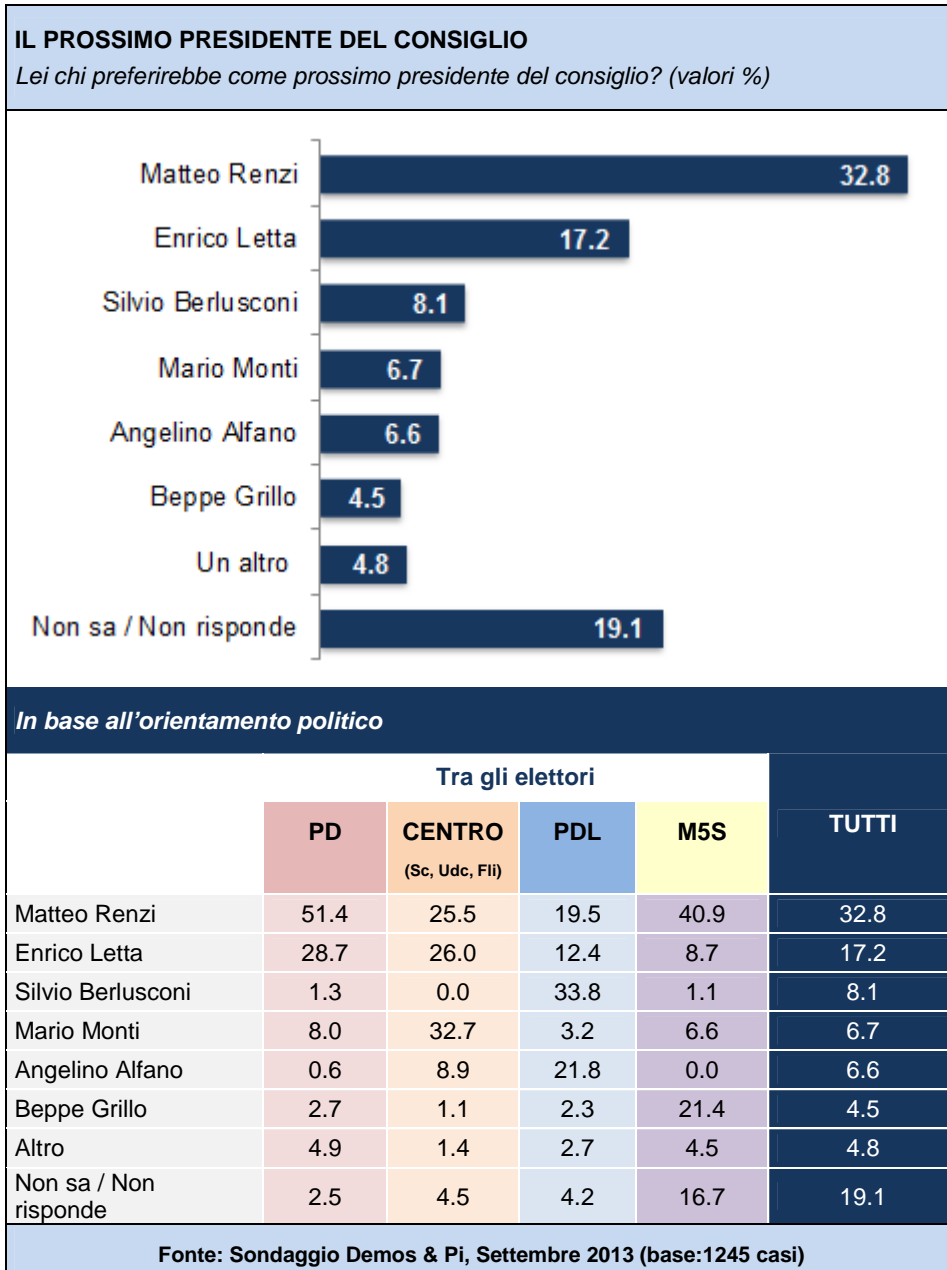
Ormai a ridosso del verdetto sulla decadenza da senatore di Silvio Berlusconi, sono ancora in molti a scommettere sulla possibile permanenza di Enrico Letta a Palazzo Chigi. Più di una persona su quattro ritiene che l'esecutivo possa "resistere" ancora più di un anno (26%). Il 40%, complessivamente, che possa superare i sei mesi. Una quota del tutto analoga, tuttavia, considera probabile una chiusura più ravvicinata dell'attuale esperienza di governo, anche se meno di un intervistato su dieci immagina un epilogo immediato, nell'arco dei prossimi trenta giorni. Mentre il rimanente 20% non se la sente proprio di azzardare una previsione.

I dati più interessanti riguardano, però, la soluzione preferita in caso di effettiva disgregazione delle larghe intese tra Pd, Pdl e il centro montiano. Anche a questo proposito, infatti, il campione interpellato da Demos suggerisce la presenza di opinioni fortemente discordanti. Se il 50% spinge per tornare alle urne, ben il 41% chiede di "fare di tutto" per trovare una maggioranza alternativa in Parlamento. Tale spaccatura attraversa i principali elettorati, a loro volta divisi sulla conformazione di un (eventuale) nuovo patto di governo. E si ripropone, peraltro, sia tra chi boccia l'attuale esecutivo, sia tra chi formula un giudizio positivo sul lavoro della squadra guidata da Letta.

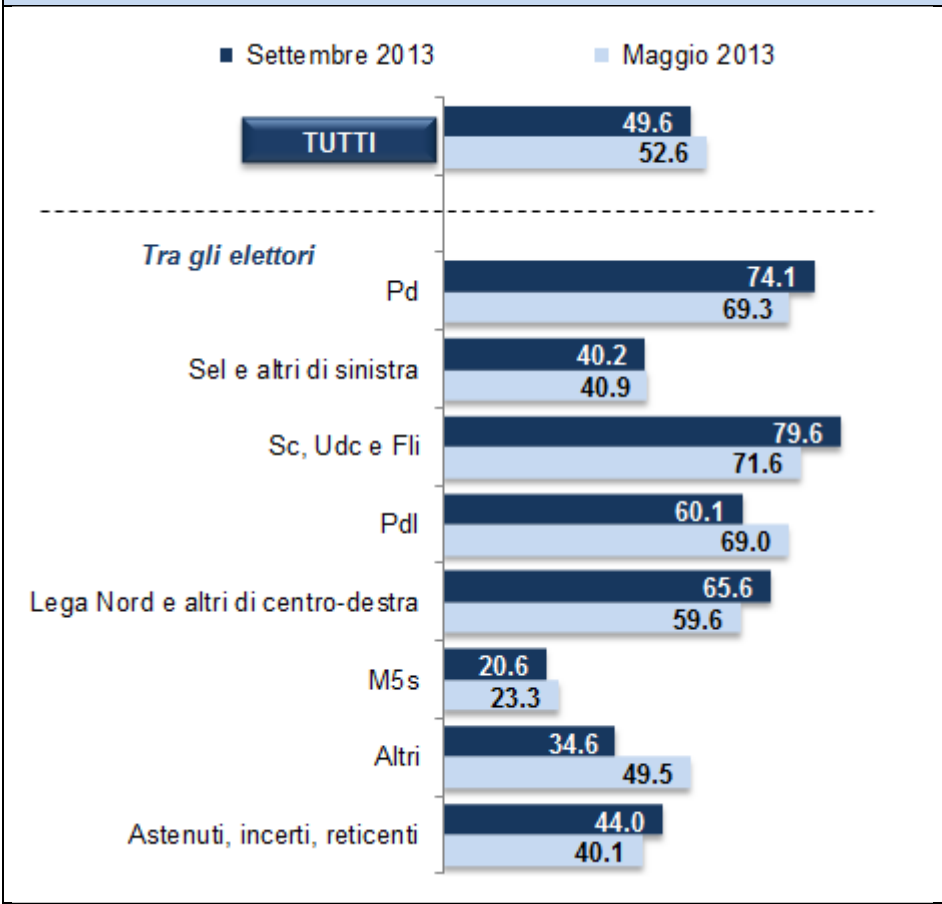
La quota di chi invoca il "voto subito" è ampiamente maggioritaria tra gli elettori di centro-destra e, soprattutto, del M5s. Ciò nondimeno, anche tra chi destina il proprio voto al partito di Grillo o a quello di Berlusconi, una frazione consistente – rispettivamente il 25 e il 30% - preferirebbe (contrariamente al parere del leader) trovare una alternativa allo scioglimento anticipato delle camere. Del resto, sei persone su dieci, presso entrambi gli elettorati, vede di buon occhio una alleanza con il Pd. A sostenere la necessità di prolungare la legislatura sono in particolare gli elettori di Sel, Udc e Fli (61%), forti della convinzione che il proprio partito possa comunque giocare un ruolo da protagonista, in virtù della posizione di baricentro dello spazio politico. La maggiore eterogeneità interna si registra, per converso, nel caso

dei partiti di centro-sinistra e dello stesso Pd. Tra gli elettori democratici, il 43% propende per il voto, ma la maggioranza assoluta (54%) preferirebbe un nuovo esecutivo e una nuova maggioranza (che sicuramente includerebbe il Pd).

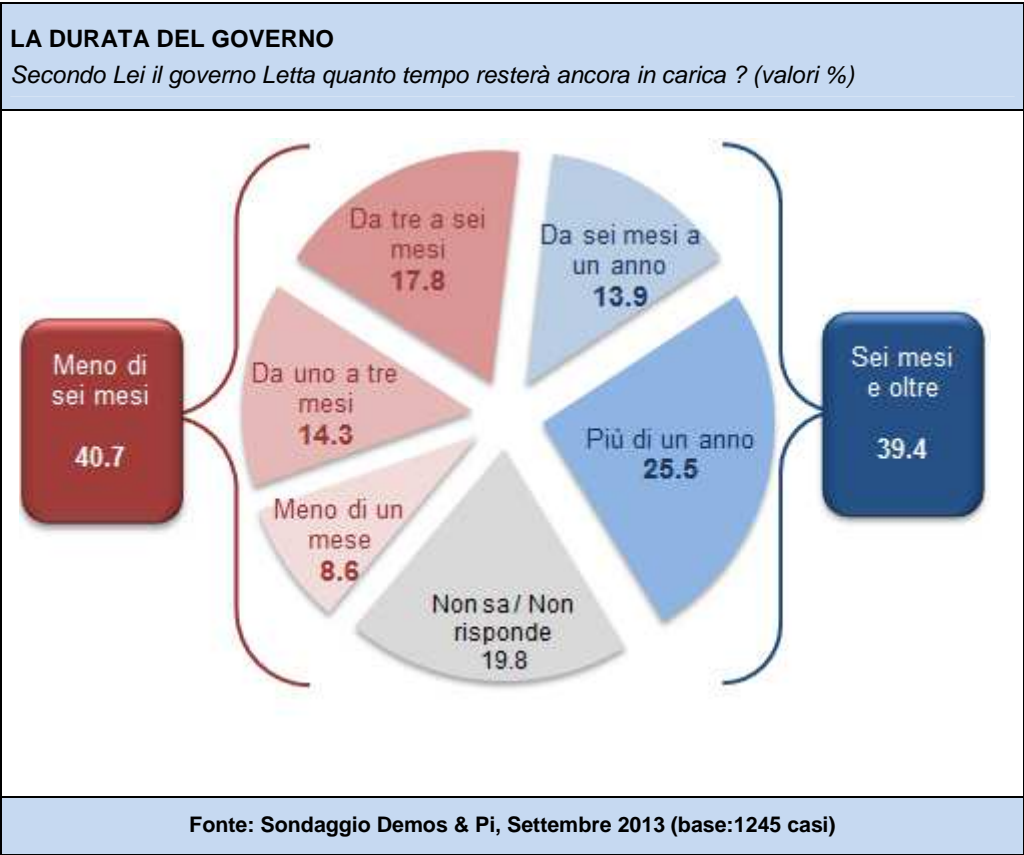
STIME ELETTORALI (CAMERA DEI DEPUTATI)		
<i>Se oggi ci fossero le elezioni politiche nazionali, Lei quale partito voterebbe alla Camera? (valori percentuali*)</i>		
	STIME DI VOTO 10-12 settembre 2013	ELEZIONI POLITICHE 2013
Pd	28.5	25.4
Sel	4.8	3.2
Pdl	26.2	21.6
Lega Nord	3.1	4.1
Fratelli d'Italia	2.2	2.0
Movimento 5 stelle	20.9	25.6
Scelta civica - Con Monti per l'Italia	3.6	8.3
Udc	2.6	1.8
Altri partiti	8.1	8.0
Totale	100.0	100.0
<i>* I risultati delle forze politiche che non raggiungono il 2% sono in "altri partiti"</i>		
Fonte: Sondaggio Demos & Pi, Settembre 2013 (base:1245 casi)		

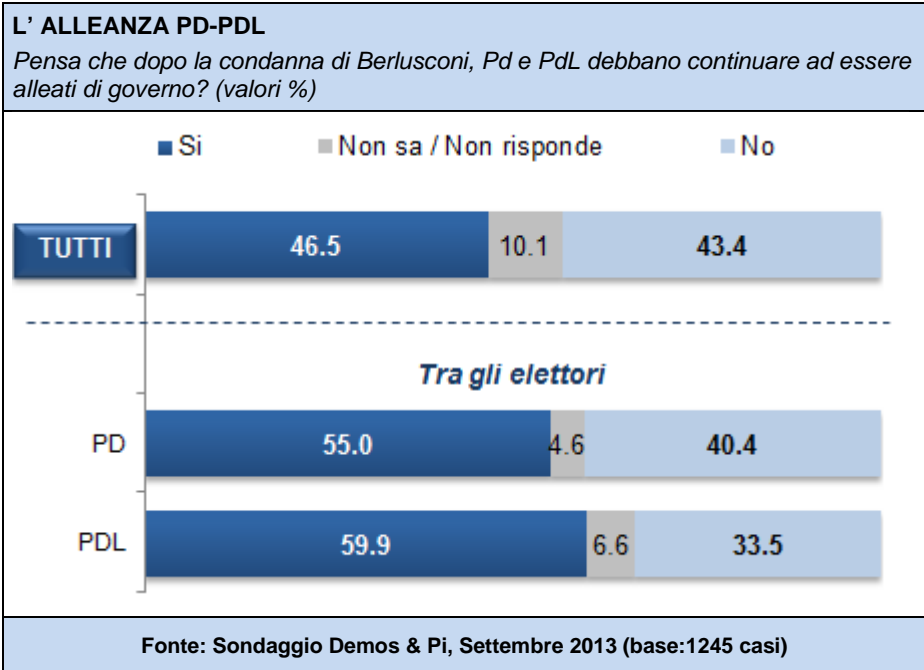


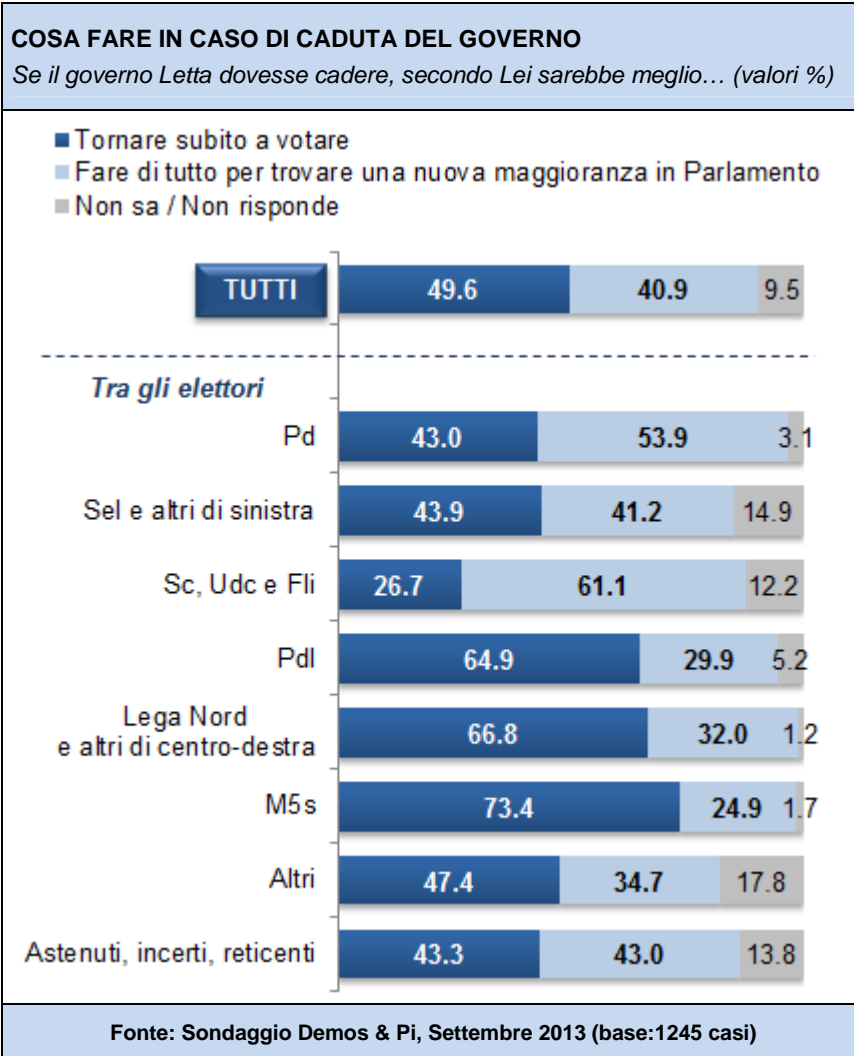
IL GIUDIZIO SUL GOVERNO LETTA
 Su una scala da 1 a 10 che voto darebbe, in questo momento al Governo Letta?
 (valori percentuali di quanti esprimono una valutazione uguale o superiore a 6, al netto dei non rispondenti)



Fonte: Sondaggio Demos & Pi, Settembre 2013 (base:1245 casi)

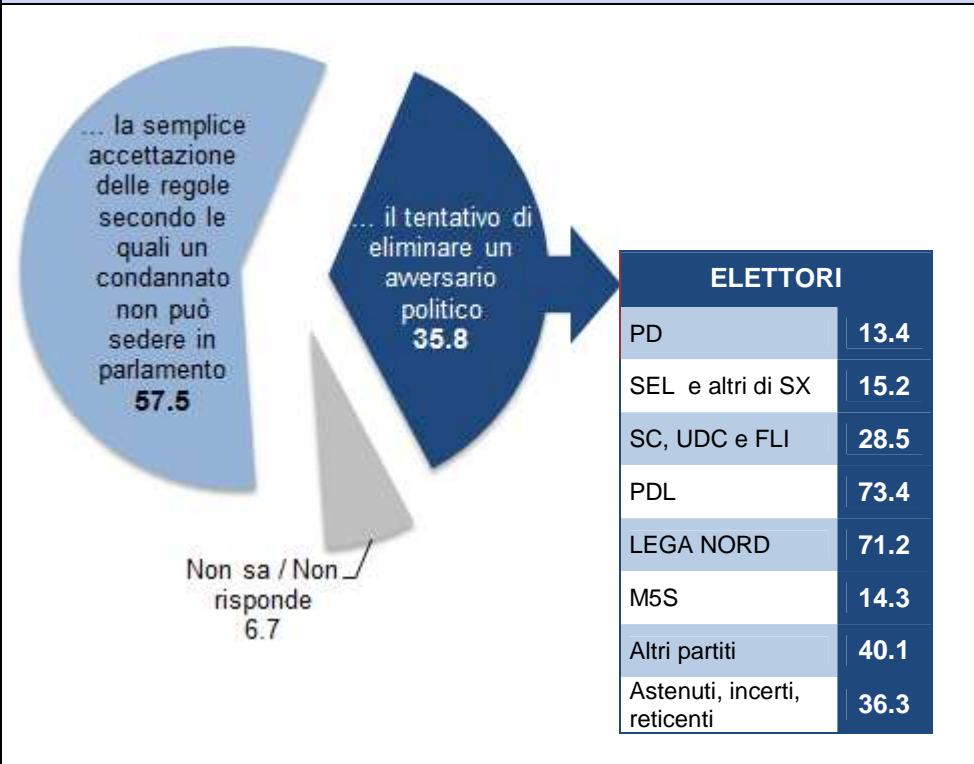






LA DECADENZA BERLUSCONI

Come saprà, in Senato si sta discutendo della possibile decadenza di Berlusconi da senatore, in seguito alla condanna definitiva. Secondo Lei, un voto per la decadenza di Berlusconi rappresenterebbe... (valori %)



Fonte: Sondaggio Demos & Pi, Settembre 2013 (base:1245 casi)

